Stocker
www.stockergarden.com
17ª edizione
FEBBRAIO/MARZO 2020

La potatura dell'olivo, tecniche e consigli

Il Giornalino

La passione quotidiana per il giardinaggio

LA POTATURA DELL'OLIVO, TECNICHE E CONSIGLI

STOCKY CONSIGLIA

Ogni attrezzo al suo posto, ma prima...

Art. 376 Forbice a doppio taglio "Forbice Ergo Light 21"

Introduzione

Quando si parla di potatura si parla di tagli. In questo numero ci ci soffermeremo molto su alcuni concetti, anche anatomici se vogliamo, e capiremo i motivi per i quali si effettuano o meno determinati interventi. Parleremo di potatura, di tagli, ma prima dobbiamo parlare di utensili ovvero dei "ferri del mestiere".
Di attrezzi per la potatura ne esistono moltissimi tant'è che oggi abbiamo solo l'imbarazzo della scelta. Le aziende ci offrono così tanti prodotti che non riusciamo certamente a capire immediatamente quale comprare e per quale utilizzo. Un aspetto che mi preme sempre ricordare e del quale non abbiamo fatto cenno è che i tagli, ogni tanto, ce li possiamo fare anche noi, per stanchezza, distrazione o magari perché, non volendo ci sfugge di mano un attrezzo mal posizionato.
Pertanto, iniziando a parlare della nostra salute e della nostra protezione, è bene per prima cosa provvedere assolutamente a verificare se si è vaccinati contro il tetano. Sul proprio libretto sanitario sono presenti tutte le informazioni relative alla nostra storia clinica. Ricordo soltanto che aver fatto il vaccino "anni fa" non vuol dire essere vaccinati "a vita" perché la nostra risposta immunitaria ha bisogno di essere "stimolata". Se non ci ricordiamo di aver fatto o meno il vaccino andare dal proprio medico di famiglia, il quale saprà darci tutte le indicazioni necessarie oltre che, magari, farci evitare brutte sorprese . Prima di passare all'elenco mirato attrezzature, un'altra raccomandazione è quella di valutare sempre il rischio del lavoro che ci appresteremo ad eseguire. Il motivo è semplice. Ogni lavoro manuale va affrontato con le dovute cautele protettive ma soprattutto, e di ciò non parla mai nessuno, del nostro stato psico-fisico. Indagini del settore confermano che la maggior parte degli incidenti gravi vedi mortali avvengono per ignoranza (intesa come persone non formate adeguatamente), distrazioni, troppa sicurezza in sé e stanchezza. Già, perché quando si è molto stanchi bisognerebbe evitare di compiere manovre pericolose e lavori impegnativi.
Rimanendo in tematica di potatura semplice senza utilizzo di grossi macchinari, la seconda protezione dovrà essere quella di indossare i guanti protettivi in ambedue le mani (spesso ho visto persone usarne uno solo nella mano che più lavora, per evitare la formazione di calli, e poi tagliarsi la mano non protetta); ne esistono di diverse tipologie e per ogni stagione. Infine e non di minor importanza indossare occhiali protettivi e un casco (se si svolgono lavori di sramatura su branche poste al di sopra della nostra testa). Se si fa uso di utensili a motore (elettrico o meno) quali motosega o simili, è ancor più giustificato l'uso di visiera protettiva per l'intero viso oltre che guanti antitaglio. Altra raccomandazione che ancora faccio nel 2020 d.c. è quella della eliminazione della scala, si pota da terra! Chi si ostina a salire sulle piante e usa la scala fa parte della categoria "persone non formate adeguatamente".

I tagli con le forbici

In olivicoltura useremo le forbici a doppio taglio. Useremo le forbici a doppio taglio perché hanno le lame che abbracciano la corteccia dai due lati contemporaneamente. Ci aiutano a fare tagli precisi e netti, che velocizzeranno la rimarginazione delle ferite. Un taglio di 1 cm di diametro su una piantina di 1 anno corrisponde spesso al diametro del suo tronco. Se abbiamo poche piantine possiamo comprare forbici a doppio taglio normali altrimenti megli optare per una forbice ergonomica, sempre a doppio taglio, in modo da far lavorare i nostri tendini in maniera corretta. Personalmente suggerisco sempre di acquistare prodotti professionali anche se siamo hobbisti perché una piccola spesa in più ci eviterà brutte sorprese. Vi assicuro che una forbice da 10-15 euro dura molto poco e acquistarne un secondo paio dopo che il primo si è rotto o non vi soddisfa costerà molto più che una buona da acquistare una sola volta. Le forbici possono essere su asta e sono anche dette svettatoi. Le migliori sono quelle senza la cordiccella esterna. In olivicoltura servono a definire le cime degli alberi, gli apici.

Art. 607 Forbice ad asta lunga telescopica

I tagli col segaccio

I segacci, o seghetti, servono a tagliare rami da medio a grosso diametro. Ne esistono di vari tipi, richiudibili, fissi, di media e corta lunghezza fino a trovarne altri che hanno lunghezze tali da poter tagliare tronchi interi. Oggi i segacci sono attrezzi evolutissimi. Hanno la geometria dei denti (affilatura) creata in modo da trasmettere massima forza durante la nostra azione di tiro, effettuare tagli nettissimi e nel contempo aiutare la fuoriuscita della segatura che si viene a creare. Altra peculiarità è quella di trovarli con lama dritta o curva. Ognuno di noi deve capire cosa comprare, perché qui i prezzi si alzano rispetto alle forbici. Inutile comprare un segaccio curvo con lama da 33 cm se si deve adoperare 3 volte in un anno. Facciamo chiarezza: le lame dritte hanno la particolarità di infilarsi meglio tra i rami mentre quelle curve penetrano con maggiore difficoltà ma trasmettono più forza in punti precisi e, dato il minor attrito, ci stancheremo meno. La lunghezza della lama serve a compiere tagli in base al diametro: lama corta (18-21 cm) per tagli medi, lama lunga (27 fino a 33 e oltre) per tagli grossi. Il manico deve essere curvo, anatomico e costruito con materiale in gomma antiscivolo. I segacci possono essere anche montati su asta telescopica fissa o allungabile in modo da raggiungere determinate altezze. Più il segaccio andrà in alto, maggiore sarà il suo peso e maggiore sarà la flessione dell'asta. I seghetti e le forbici su asta non devono oltrepassare i 4 metri, oltre diventa tutto impegnativo, riferendomi pure alla gestione dell'olivo stesso.

Art. 1507 Seghetto con manico ad ombrello

Testo:
Dell'olivo.it
di A.F. Lonobile

RUBRICHE

STOCKY CONSIGLIA
In questa rubrica troverete i pratici consigli e i suggerimenti della nostra mascotte "Stocky" per la cura e la manutenzione del vostro spazio verde. (pag. 1)

L'INTERVISTATO
In ogni edizione troverete un'interessante intervista con un personaggio del mondo agricolo e del giardinaggio.
Scoprite l'intervista a pag. 3 e 4!

IL POLLICE VERDE
Questa pratica rubrica offrirà utili e semplici informazioni per gli appassionati del giardinaggio. (pag. 3)

IL PROFESSIONISTA
Segui i consigli del nostro esperto per avere un giardino perfetto, piante sane e un ricco raccolto. (pag. 2)

Seguici su **@stockergardenitalia**

I CORSI DI POTATURA

IMPARA LA POTATURA E L'INNESTO VICINO A CASA TUA!

IL PROFESSIONISTA

Quanto la potatura influenza la progressione della Rogna nell'olivo

Introduzione

L'olivo è una pianta amata in maniera assoluta, non per nulla si è guadagnata l'appellativo di "rex arborum". Dell'olivo amiamo la bellezza, le sue fronde, la sua forma, i suoi frutti, l'olio, i prodotti che ne derivano (cosmetici, saponi) e il suo legno, peculiare e unico. I più grandi professori e studiosi hanno dedicato a questa pianta monografie e interi volumi. Ancora oggi molti suoi aspetti vegetativi e fisiologici non sono spiegati. Forse la ragione di tanto interesse è dovuta proprio al fatto che molti suoi aspetti rimangono ancora un mistero.

L'olivo è una specie mediterranea ed è direttamente legata alla storia culturale, sociale ed economica di tutte le popolazioni che ivi si sono sviluppate da tempi immemorabili. Nonostante il migliaio di varietà esistenti nel bacino mediterraneo ogni olivicoltore, di qualsiasi regione esso sia, sa che rischia una perdita quantitativa di produzione per vari motivi. Se escludiamo gli errori di concimazione e di potatura (ancora molti non concimano e molti hanno imparato a potare per "sentito dire" o per aver "visto fare") i principali flagelli che causano perdite ingenti di olive sono dovuti in primo luogo alla mosca dell'olivo (Bactrocera Olea) seguita da, per ordine di importanza, Cicloconio (detto anche Occhio di pavone, l'agente è il fungo Spilocea Oleagina), Tignola dell'olivo, altro insetto (Prays Oleae) e Rogna dell'olivo (malattia di origine batterica). La Rogna, oltre a diminuire la quantità di frutti dovuta a danni tissutali, pregiudica l'aspetto estetico. Il nome dell'agente patogeno è il batterio Pseudomona Savastanoi pv Savastanoi, che prende il nome del ricercatore che per primo descrisse e studiò in modo scientifico questa malattia. Il prof. Luigi Savastano nel volume "Tubercolosi, Iperplasie e tumori dell'olivo", Tipografia Ferrante Napoli, 20 settembre 1887 e in seguito in Lezioni di Patologia arborea applicata del 1910) dichiarò che questa patologia era di origine batterica. Il Savastano fu anche il primo a inoculare in piante sane il batterio. Egli riuscì anche ad isolarlo dai tubercoli.

La Rogna dell'olivo è la patologia presa in considerazione in questo articolo perché molti di noi ancora non sanno come debellarla e cercano in vano di farla scomparire dagli olivi. Attraverso la conoscenza e la cultura possiamo capire i meccanismi funzionali della malattia e soltanto in seguito agire correttamente, molto più semplicemente di quanto non si pensi, per mantenere basso il livello di carica batterica. Inizialmente questa patologia fu menzionata per la prima volta da Teofrasto di Ereso (287 circa a.C) e in seguito da Plinio il Vecchio (50 d.C, il quale riporta pari pari quanto descritto da Teofrasto). Molti in seguito iniziarono una descrizione dei tubercoli ma in modo molto approssimativo per lo più descrittivo (il Targioni-Tozzetti, il Giovene, il Moschettini, il Presta, il Tavanti, il Carradori, il Ridolfi, il Cuppari e il Caruso). Soltanto Savastano ebbe un approccio scientifico scoprendo che la causa di questo male era di origine batterica. L'olivo non è la sola specie vegetale sensibile alla malattia ma lo sono anche molte altre oleacee (come ad es. il ligustro, il frassino, il gelsomino, l'oleandro ma anche il mirto). Nel seguito vedremo come riportare in salute piante affette da rogna e quanto la mano dell'uomo attraverso la potatura influenzi la diffusione dello stesso.

Non tutte le varietà sono sensibili alla rogna dell'olivo. Da regione a regione cambiano le varietà (cultivar) e tra le varietà alcune si prestano più di altre a manifestarne i sintomi e a far sì che i batteri, una volta penetrati all'interno dei tessuti, inizino a proliferare. C'è una scala di sensibilità, riferita agli olivi, che va da elevata a media a bassa e chiunque possieda almeno un olivo si potrà rendere conto da solo, attraverso la semplice osservazione visiva, se questo o quell'olivo è più o meno resistente all'attacco del patogeno.

Tubercoli che hanno assunto la tipica forma craterizzata sul tronco di un olivo

Tra le varietà più sensibili troviamo il Frantoio in Toscana, il Moraiolo in Umbria e Toscana, il Corregiolo in Emilia, la Razzola in Liguria, l'Ogliarola del Vulture in Basilicata, la Cerasuola in Sicilia e così via. Tra le più resistenti abbiamo il Leccino, la Nera di Oliena in Sardegna, l'Ogliarola Salentina in Puglia, l'Ascolana Tenera nelle Marche, l'Itrana nel Lazio, ecc...
Una volta capito quanto detto sino ad ora si comprenderà logicamente che possedere varietà sensibili implica, per quanto ci possa dare fastidio, che le nostre piante saranno sempre soggette a manifestare tubercolosi esprimendo aree più o meno grandi di tessuti infetti.

Propagazione e sviluppo

Il batterio è di tipo epifitico (che vuol dire che vive sulla chioma delle piante). Più precisamente vive sui rami degli alberi e si annida sulla pagina inferiore delle foglie. Non vive sotto terra e ha vita molto breve sul terreno. Da queste prime caratteristiche si deduce, altrettanto logicamente, che i batteri non vivono e di conseguenza non si propagano attraverso le radici così come non colonizzeranno le varie parti di chioma dell'olivo partendo dal suolo. Se lasciamo quindi dei rami infetti sul suolo i batteri presenti non si propagheranno da questi ultimi verso la chioma. Invece, essendo presenti tutto l'anno sui rami delle piante, bisognerà cercare lì la fonte dell'inoculo.

Tubercolo attivo su branchetta infetta nella sua totalità

Su suolo e nel terreno il batterio ha vita breve (3-10gg). Nell'olivo e altre oleacee come il ligustro si possono avere caratteristiche formazioni del tubercolo nel punto di infezione ma anche collocazioni periferiche dei cancri dovute a propagazione sistemica (attraverso la linfa e i canali legnosi). Numerosi lavori spiegano quali sono le modalità di propagazione della malattia. Sono state eseguite negli anni altrettante indagini molecolari col fine di isolare i vari ceppi di Pseudomonas Savastanoi, per comprenderne meglio i meccanismi di propagazione ma anche per capire quali erano le reazioni dell'olivo durante i vari stadi di sviluppo dei cancri. Varie analisi dimostrano che la formazione delle zone infette è correlata a produzione di acido indolacetico e di citochinine nelle zone malate. Si incontrano anche zone malate in prossimità della zona primaria, il batterio ha quindi capacità invadente, ovvero di metastatizzare e propagarsi per via sistemica (entrare in circolo attraverso i dotti linfatici) (Penyalver et al, Phytopathology, 96: 313-319, 2011).
I cancri in fase "giovanile" sono di colore marrone chiaro tendente al verdognolo ed hanno un aspetto abbastanza liscio, poco ruvido. All'interno i tessuti sono di tipo spongioso. Invecchiando, i tubercoli crescono in dimensione e diametro e assumono una colorazione marrone scura. Hanno sembianze simili a mezze palle craterizzate. Sono formate da tessuti necrotizzati all'esterno, simile a croste più o meno grosse unite tra loro con evidenti solchi.
Il ciclo del batterio è molto semplice. Pseudomonas Savastanoi rimane inattivo sulle piante e sulle pagine inferiori delle foglie finché le condizioni ideali non si presentano e non trova una via di accesso all'interno della pianta. I periodi di maggiore infezione sono autunno e primavera.

Tubercolo che ha assunto dimensioni spropositate rispetto alla branchetta sulla quale è inserito

La propagazione avviene con le goccioline di acqua e l'umidità. La diffusione ha luogo non soltanto tra le varie zone della pianta ma anche nell'oliveto, da pianta a pianta. Se abbiamo olivi sani, Pseudomonas Savastanoi vivrà senza causare danni ma non appena qualche elemento esterno causerà una qualunque ferita sull'ospite questi si insedierà e troverà una via di penetrazione per poter in seguito moltiplicarsi. E' bene sapere che Pseudomona Savastanoi può anche penetrare dalle apertura stomatiche e creare delle camere all'interno delle foglie (camera substomatica, substomatic chamber). Non casualmente i periodi di maggiori infezioni avvengono durante i mesi di ottobre/novembre e intorno a marzo/aprile che risultano anche essere i momenti di raccolta e potatura. La mano dell'uomo non è l'unico agente scaturente perché la caduta di foglie senescenti o affette da Cicloconio (o occhio di pavone), le grandinate così come i danni prodotti da insetti o uccelli possono creare porte di ingresso verso i tessuti sottostanti.
Le temperature di attività di Pseudomonas Savastanoi sono comprese tra i 5°C e i 40°C circa. Questo ci fa capire che il batterio può penetrare in ferite aperte, se le condizioni glielo permettono (come già detto, ad es. con pioggia). Ovviamente le temperature ideali non sono mai quelle che si situano agli estremi e ma attorno ai 22°C-25°C.

Tubercoli di rogna in vari stadi evolutivi; notare quello inserito all'ascella fogliare

L'infezione non reca un danno immediatamente evidente e visivo ai nostri occhi ma si manifesta l'anno successivo. Quindi, per vedere o meno le zone affette dal batterio bisognerà aspettare la primavera seguente. Mi preme sottolineare che l'indice di aggressività (e penetrazione) è direttamente proporzionato a tre parametri che sono, a) presenza di ferite, b) alta umidità, c) temperature intorno a quelle elencate in precedenza (22-25°C). La concomitanza di questi tre fattori è la situazione migliore per la proliferazione della malattia e la peggiore per l'olivicoltore. In conclusione EVITARE ASSOLUTAMENTE di lavorare sull'olivo con rischio di creare ferite se si è in presenza di varietà suscettibili e presenza dei fattori b) e c).

Cura

Non esiste una cura per la risoluzione definitiva della problematica che lega da sempre il patogeno Pseudomonas Savastanoi e l'olivo. Se si è in presenza di varietà ad alta suscettibilità non si potrà mai debellarne la presenza ma si potrà ridurne la carica attraverso trattamenti mirati a base di prodotti rameici. I consigli sono di attenersi alle direttive (non più di 28kg di rame in 7 anni/ha). Altre buone pratiche che devono essere effettuate dall'attento olivicoltore sono una corretta potatura, che non significa capitozzatura e riduzione della quantità fogliare a scapito della parte legnosa, ma eseguita in modo da indurre la pianta in uno stato di equilibrio fisiologico. Se sana (la pianta) sarà in grado di rispondere agli attacchi di Pseudomonas Savastanoi. Una corretta concimazione aiuterà la pianta a rimanere in equilibrio e aumenterà le sue facoltà di rimarginazione delle ferite. Per corretta concimazione NON si intende l'aumento di composti azotati. Questi ultimi non sono mai di aiuto se in quantità superiori a quelle richieste dagli olivi, ma anzi, sono fattori dissestanti l'attività vegetativa e arrecano, spesso, più problemi di quanti non ne risolvano.

Le cose da fare e le domande più frequenti:

1. Possiamo lasciare le branche infette sul suolo per poi trinciarle anziché bruciarle?
Si.
2. Devo trattare le piante dopo la potatura e la raccolta?
Se la stagione è umida e calda assolutamente si.
Se fa caldo e umido si. Se è freddo e umido si.
Se fa caldo e secco posso ovviare.
3. Devo disinfettare i miei attrezzi prima della potatura e da pianta a pianta?
Disinfettare non fa mai male ma dipende dal tempo che si ha a disposizione e la quantità di piante di olivo da potare. Abbiamo detto che l'olivo, se sano, sa difendersi da solo, l'importante è non attuare interventi cesori su varietà sensibili in concomitanza dei parametri elencati nell'articolo. Comunque sia, l'infezione avviene anche se non siamo i diretti responsabili delle ferite: grandine, umidità, gelo sono sufficienti per trasportare i batteri o creare varchi per la penetrazione e l'infezione.
4. Quali sono i periodi di maggiore probabilità di infezione e quindi di trattamento?
Dopo la raccolta a novembre e prima della ripresa vegetativa ed emissione di foglie nuove (stesso periodo dei trattamenti da effettuare per combattere l'occhio di pavone (SpiloceaOleagina).
5. Quali sono i prodotti migliori?
Tutti i prodotti rameici vanno bene, l'importante è usarli con coscienza e non superare mai le concentrazioni come da etichetta. Il rame è un metallo pesante che si fissa nel terreno e non va via con le piogge. Terreni con alta presenza di rame sono terreni tossici sia per le piante ma anche per i microbi "buoni" e anche ad esempio per i lombrichi.
6. Il rame è un fungicida, un battericida o cos'altro?
Il rame ha varie funzioni, nel caso di Pseudomonas Savastanoi, ha funzione batteriostatica (ne rallenta il propagarsi) e non battericida (non lo uccide). Sull'uomo non ha effetti tumorali, non è dannoso su donne in gravidanza e non è classificato come mutageno (non arreca danni e modifiche dirette sul dna).

Testo e foto:
Dell'olivo.it
di A.F. Lonobile

IL POLLICE VERDE

I tagli sopra il collare, perché eseguirli proprio lì

L'inserzione di una branca su un'altra genera un collare. In questo caso abbiamo due collari dovuti a dicotomia (in questo caso, suddivisione di una branca in due branche di uguale diametro)

Il segno evidenzia la zona esatta dove effettuare il taglio (in questo caso è stata segnata a circa 1,5mm sopra il collare)

Taglio effettuato con forbice a doppio taglio sulla branchetta da asportare

Notare come il preciso taglio ha reciso la parte cilindrica della branchetta asportata senza incidere la branca da salvaguardare

Oggi parleremo dei tagli corretti sui quali esistono tantissimi articoli. Molti di questi parlano di varie tipologie di tagli da eseguirsi in un determinato modo e, in altrettanti scritti, nonostante si sia spiegato come eseguirli, troppo spesso, vuoi per mancanza di spazio o perché ci si rivolge ad un determinato settore, non sempre ci si sofferma a spiegare le ragioni che portano ad una giusta tecnica di esecuzione. Si può praticare perfettamente un intervento cesoreo perché pratica, esperienza e ripetizione gestuale conferiscono alla nostra mano la sicurezza necessaria da venir chiamati, dopo anni e anni di lavoro, esperti o maestri. Personalmente ho visto innestatori in grado di fare interventi incredibilmente precisi, direi micrometrici, con coltelli più affilati di quanto non lo fossero appena usciti di fabbrica, senza però conoscere i motivi per i quali quei tagli venivano praticati, il perché delle determinate angolazioni e senza conoscere la differenza tra floema e xilema, tutti criteri fondamentali per la riuscita di un innesto duraturo negli anni. La prima cosa che dobbiamo sapere quando effettuiamo un taglio su una pianta, su un albero o su un tronco, è che creiamo una ferita. Questo evento da parte del potatore o dell'innestatore è importantissimo perché dal momento che viene inferto un taglio, come lo dice la parola, creiamo un danno, una situazione di stress, induciamo uno squilibrio che la pianta tenterà immediatamente di controbilanciare. Quindi, prima di intervenire, il potatore dovrà essere consapevole delle reazioni indotte. Se si procederà con determinate regole (metodo, periodo ma anche conoscenza della anatomia) e con gli attrezzi giusti per effettuare questo o quel taglio aiuteremo la natura a completare più rapidamente la sua opera di risanamento. Nel caso specifico di oggi parleremo del taglio al di sopra del collare. Il collare è un rigonfiamento visibile nella maggiorparte dei casi ad occhio nudo, situato a livello della corteccia e collocato in prossimità della giunzione tra due rami. Avremo sempre, tranne nel caso di rami o tronchi codominanti, un ramo principale sul quale cresce un ramo secondario, ossia, uno che chiameremo portante (il principale) rispetto all'altro. L'olivo fa parte dei dicotiledoni legnosi pertanto è utile sapere che in condizioni di salute il fusto di un albero è vivo nella sua quasi interezza. Soltanto la parte più interna del legno più interno (duramen) espleta la sola funzione di sostegno. In condizioni normali, questa zona è più scura rispetto alle zone esterne perché impregnata di sostanze fenoliche. Da ciò si capisce che effettuando un taglio al di sotto della corteccia (che è più o meno spessa in base agli anni dell'albero) creeremo una ferita perché si intaccheremo una zona viva, e questo fino a che non raggiungeremo il duramen. Nella zona di giunzione tra due rami o tra il tronco e un ramo primario (i rami primari sono i rami che partono direttamente dal fusto detto anche tronco) il potatore attento noterà certamente le zone di rigonfiamento di cui abbiamo parlato sopra. Esse delineano il passaggio da un ramo principale ad un altro. In realtà non sono zone così semplici ma non è questo il luogo adatto per descriverne tutta la struttura istologica e anatomica. Accontentiamoci per adesso di sapere che dall'ascella di una foglia è presente una gemma e da una gemma può nascere un ramo. Guardando da vicino l'ascella fogliare basteranno i nostri occhi per osservare già un rigonfiamento in questa zona. Il rigonfiamento è dovuto a vari motivi: il primo è da attribuirsi ad un accumulo di sostanze energetiche della pianta in prossimità della futura branchetta mentre ogni tessuto presente si differenzierà (si modificheranno le cellule per formare dei tessuti complessi) per dar nascita a delle nuove strutture anatomiche che la andranno a comporre (dal midollo all'epidermide). Anche il ramo primario modificherà la sua anatomia poiché da esso nascerà il nuovo rametto. In ordine cronologico i primi a crescere saranno i tessuti del nuovo ramo seguiti da quelli del ramo portante. Sono questi tessuti, in ambedue i casi, che, piegandosi su loro stessi, non appena avranno raggiunto la zona della base del futuro rametto daranno quel rigonfiamento maggiore che si noterà. Il rigonfiamento è dato dal ripiegarsi dei tessuti. Questi tessuti si trovano all'interno della zona della corteccia del ramo dal quale nascono, creando il primo rigonfiamento. Il ramo principale invece si rigonfierà a sua volta ma più tardi. Questi due plissetti daranno la caratteristica forma ad anello situata alla base di ogni ramo. Vedremo che sul nascere la sua colorazione è più chiara rispetto al resto del ramo che da quel punto vi nasce. Risulterà logico il fatto che i tagli al di sopra del rigonfiamento, ovvero quello della corteccia del ramo principale, andranno ad infierire soltanto sul nuovo rametto e non sul ramo principale. Avvenuto il taglio succederanno nella pianta molte cose tra cui i processi riparativi ma pure, inevitabilmente, la morte cellulare. I processi riparativi nel loro complesso necessitano di una grande richiesta energetica. In questa delicata zona tra corteccia del ramo principale e nuovo ramo avvengono così tanti scambi di segnali e passaggi di elaborati che più preciso sarà il mio taglio e più aiuterò questi processi riparativi a rimarginare la ferita aperta. Lasciando intatto il tronco o il ramo principale i tessuti di quest'ultimo subiranno un lievissimo danno riparabile dall'albero in breve tempo. Come effettuare il taglio per una rimarginazione totale? Innanzitutto usando attrezzi perfettamente affilati e, ovviamente, effettuando il taglio sopra il collare, con la dovuta inclinazione cercando di stare attenti il più possibile a non pregiudicare le zone che abbiamo descritto fino ad ora: staremo quindi sopra il collare nella zona che guarda il cielo (zona dorsale) e sopra il rigonfiamento in quella che guarda il terreno (zona ventrale). Osservando il disegno allegato si capirà tutto meglio. Teoria e pratica sono complementari e non possono permettersi di viaggiare ognuna per la propria strada. "E' giunto il momento di passare all'azione, con cognizione!"

Testo e foto:
Dell'olivo.it
di A.F. Lonobile

Disegno

L'INTERVISTATO

Intervista a Toni Lonobile, esperto di olivicoltura

Dott. Antonino Filippo Lonobile

Claudia: Di che cosa si occupa nell'ambito dell'olivicoltura? Per lei è un lavoro a tempo pieno o svolge anche altre attività?

Dott. Antonino Filippo Lonobile: Nasco Tecnico Sanitario Biomedico, ho avuto la fortuna di lavorare per anni in laboratori di ricerca di eccellenza di anatomia patologica e genetica. Sono specializzato in tecniche del dna ricombinante conseguendo una laurea che ha come oggetto lo studio dei microsatelliti su tessuti tumorali con ricostruzione tridimensionale attraverso potenti software dedicati. In ambito di olivicoltura, causa per la quale ho tralasciato il mio primo impiego, mi occupo di formazione attraverso la mia piccolissima ditta (dellolivo.it) e la Scuola Potatura olivo della quale sono vice direttore, co-fondatore ed ideatore assieme al dott. Giorgio Pannelli che ne è sia direttore che responsabile scientifico. Mi occupo anche di consulenza presso realtà aziendali alle quali fornisco gli elementi utili per iniziare una nuova attività olivicola consigliandoli sulle varietà e i terreni migliori in base alla loro disposizione geografica e all'areale in cui si trovano. Fornisco anche aiuto per le azioni da intraprendere nel recupero di oliveti abbandonati oltre a svolgere affiancamento ai professionisti per renderli autonomi nel ragionare su come eseguire al meglio il loro ineguagliabile e bellissimo mestiere.

Claudia: Da cosa è nata la sua profonda passione per l'olivicoltura e come si è sviluppata negli anni?

Dott. Antonino Filippo Lonobile: Durante i corsi dico sempre che la passione non nasce da un qualcosa, e questo vale per tutto ciò che ci trascina nella vita, ciò che chiamiamo passione o lo si ha dentro oppure no. Magari questa non si manifesta subito, sono fortunati coloro che lo scoprono da bambini perché si divertiranno per tutta la loro vita, ma nel momento in cui sboccia è difficile liberarsene. Personalmente so che l'olivo è sempre stato dentro di me, sin da piccolissimo quando lo disegnai per la mia maestra e durante tutta la mia vita, anche quando facevo altro guardavo sempre gli olivi attorno a me. Un giorno mi sono rotto tutte le ossa e da quello stop, come ad un incrocio, ho girato strada per l'olivo. Non a caso i latini lo definivano "prima omnium arborum est" (di ogni albero, il primo), che significa tutto, non soltanto in senso agronomico. Dell'olivo ci catturano le sue fronde, i nodi dei suoi tronchi, il suo frutto, i suoi odori, il suo olio. Passeggiando tra gli olivi riacquistiamo un senso di pace interiore. A tal proposito sappiamo che le piante, in determinati momenti della giornata, sprigionano oli essenziali (sotto forma di sostanze volatili) i quali sono oggetto di studio come terapia psico-fisica. Non lo dico io. Chi ne avesse voglia può leggersi l'articolo a cura del CNR (– HCT-Agrifood Laboratory dell'Istituto per la bioeconomia) Temporal and spatial variability of volatile organic compounds in the forest atmosphere pubblicato sulla rivista International Journal of Environmental Research and Public Health.
Cosa voglio dire con questo, che secondo me, l'olivo e i nostri oliveti hanno ancora molte cose da farci scoprire. Noi, per ricompensare gli alberi siamo soltanto bravi a capitozzarli o a trasformare il legno vivo in fazzoletti.

Claudia: Lei è promotore della coltivazione e potatura dell'olivo a vaso policonico. Ci spieghi i vantaggi di questa forma di allevamento.

Dott. Antonino Filippo Lonobile: La forma di allevamento a vaso policonico nasce da una intuizione avuta dai più grandi studiosi ed agronomi del nostro paese, coloro che credevano realmente al decollo del nostro settore e fermamente adempivano il loro compito istituzionale senza seguire le leggi dettate dal mercato. A quei tempi il mercato seguiva le loro di leggi. Non a caso nomi come Savastano (il quale era un grandissimo osservatore), Roventini (ideatore di tale forma come di quella a monocono, subito

abbandonata perché irrazionale in olivicoltura), Marinucci, Morettini ai più recenti Bargioni e Pannelli ne siano stati grandi divulgatori durante e oltre i loro periodi di insegnamento. Pannelli lo è tutt'ora e mi auguro ancora per qualche trentennio(!). Dire quali sono i vantaggi in poche battute non è facile se non, per prima cosa, che la forma a vaso policonico è l'unica forma che rispetta tutte le necessità dell'olivo. Ne rispetta la fisiologia, i suoi settori, il suo polimorfismo, ecc., e va incontro all'olivicoltore poiché, se ben attuata e seguita, riduce drasticamente i tempi di intervento. Da una potatura ben fatta risultano raccolta veloce, trattamenti facilmente eseguibili e molto altro ancora.

Claudia: Secondo la sua esperienza, quali sono gli errori principali che un coltivatore hobbista commette nella coltivazione delle proprie piante di olivo? E come può evitarli?
Dott. Antonino Filippo Lonobile: Ognuno di noi è un hobbista, dipende solo dai punti di vista. Il primo obiettivo è quello della conoscenza, il secondo è quello di mettere in pratica ciò che si è appreso. Da una prima fase iniziale ci si accorgerà che esiste un mondo dietro ogni singolo gesto volutamente fatto dagli esperti. Il mio consiglio più grande è quello di lasciare le cime agli olivi, già con questo eviteremmo di "torturare" perennemente un essere vivente mutilato che cerca solo di recuperare i monconi che gli sono stati sottratti. Poi, di ricordarsi che un olivo senza foglie è come un uomo coi polmoni di un fumatore di lunga data alimentato da una flebo.

Claudia: Quale consiglio darebbe agli olivicoltori hobbisti? Ha qualche trucco da condividere con i nostri lettori?
Dott. Antonino Filippo Lonobile: Il primo è di abbandonare la scala per potare, l'altro è quello di iniziare a potare attraverso un percorso formativo serio, come la Scuola Potatura olivo o coi suoi formatori. Ascoltare i professionisti e non i replicanti improvvisati. Questo è l'unico modo per scoprire un nuovo mondo. Non si pota "per sentito dire", "imitando il vicino di casa o perché "sui forum dicono così". Durante la formazione si impara, attraverso l'olivo, a rispettare il territorio, ad amare piante e insetti che possono sembrarci inutili mentre rappresentano l'insieme che ne crea il valore. Il trucco per me non esiste perché la Natura non fa regali. La natura pensa solo a sé stessa. Se si impara a conoscerla, ad ascoltarla rispettandone i ritmi senza romperne gli equilibri otterremo molto più di quanto non si pensi. Abbiamo imparato dal passato che la rincorsa all'iperproduzione porta alla desertificazione. La maggior parte dei lavori scientifici di oggi cercano di trovare "la Soluzione" alla desertificazione, alla salinizzazione con tecniche di gestione sempre più costose e piante prodotte in laboratorio capaci di resistere sempre più ai danni che noi infliggiamo loro. La ricchezza ce l'abbiamo sotto i nostri piedi, basta raccoglierla, col dovuto rispetto.

Claudia: Grazie per il tempo che ci ha dedicato!

CORSO DI POTATURA 2020

PIANTE DA FRUTTO

Provincia	Tipo di corso	Esperto	Data	Indirizzo
TV	Teoria + Pratica	Antonio Velonà	08.02.2020	Via per Piavon 10 - 31046 Oderzo
SO	Teoria + Pratica	Antonio Velonà	15.02.2020	Via Andevenno, 1 - 23012 Castione Andevenno
VI	Teoria + Pratica	Giovanni Rigo	21 + 22.02 2020	Via Vivaro 35 - 36030 Zugliano
BL	Teoria + Pratica	Antonio Velonà	29.02.2020	Via Montelungo 7 - 32032 Feltre
GE	Teoria + Pratica	Giovanni Rigo	06 + 07.03.2020	Via Casali 72 - 16042 Carasco

OLIVO

Provincia	Tipo di corso	Esperto	Data	Indirizzo
PG	*Teoria + Pratica **livello avanzato**	Giorgio Pannelli	07 + 08.02.2020	Azienda Agricola "I Girasoli di Sant'Andrea" S.r.l. Loc. Molino Vitelli - 06019 Umbertide
TE	Teoria + Pratica	Giorgio Pannelli	14 + 15.02.2020	Via Metella Nuova 58 Garrufo - 64027 Sant'Omero
VR	Teoria + Pratica	Paolo Zani	21.02.2020	Via Dossi Prabiano 88 - 37069 Villafranca
BS	Teoria + Pratica	Paolo Zani	22.02.2020	Via Roma 89 - 25049 Iseo
TE	Teoria + Pratica	Barbara Alfei	14.03.2020	Via Del Mulino, 7 - 64020 Val Vomano

TEORICO E PRATICO

Introduzione ai principi fondamentali della potatura e dimostrazioni pratiche in campo, della durata di una giornata.

* TEORICO E PRATICO DI LIV. AVANZATO

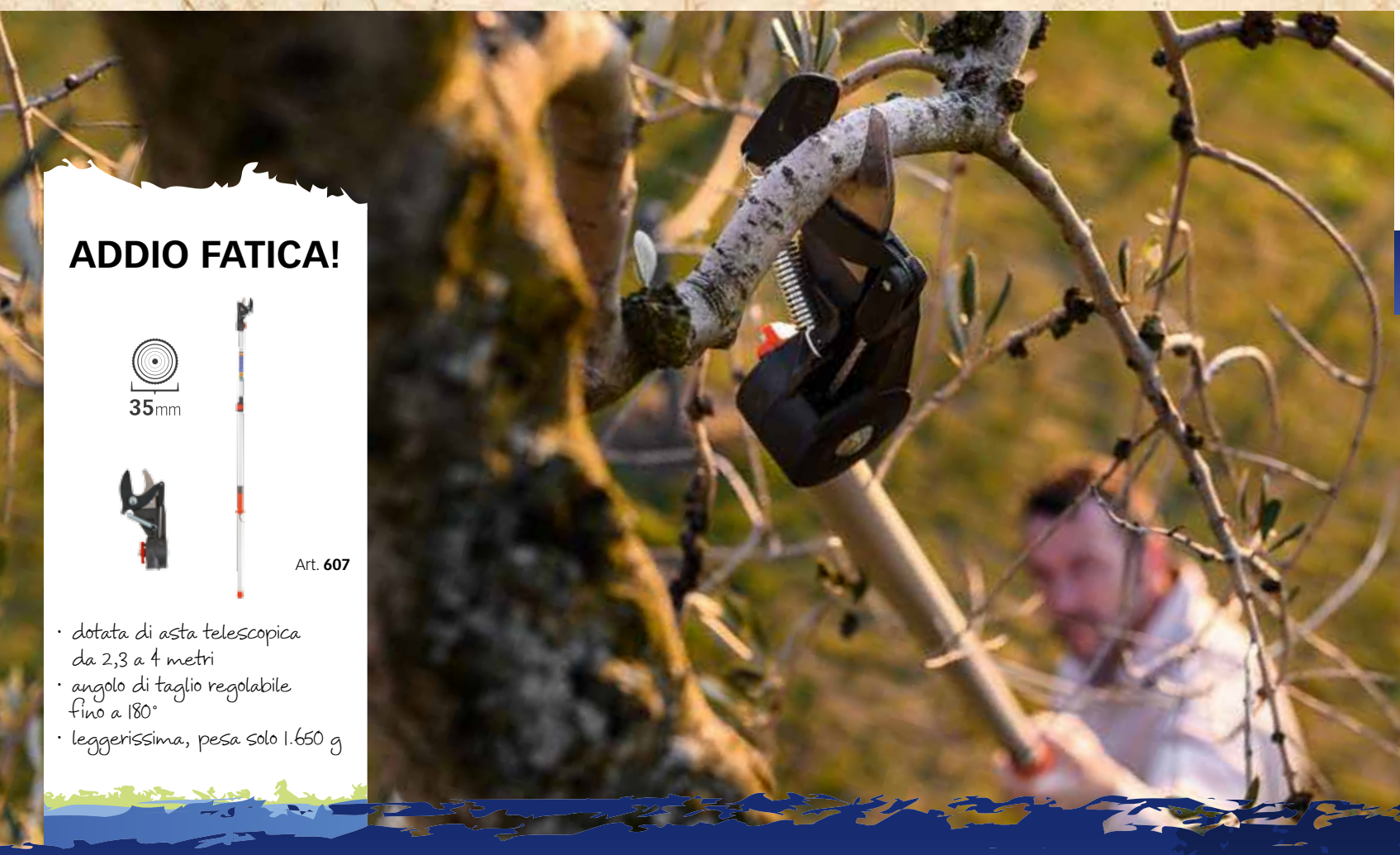
Corso della durata di due giornate, sulla potatura dell'olivo, con mezza giornata di teoria e una giornata e mezza di prove pratiche nell'oliveto.

È previsto il pagamento di una quota di partecipazione. Sarà rilasciato un attestato di partecipazione. A tutti i partecipanti verrà consegnato un buono sconto del valore di 5 Euro, utilizzabile il giorno del corso, su un acquisto di prodotti Stocker in vendita al corso, di importo pari o superiore a 20 Euro.

INFORMAZIONI & ISCRIZIONE

0473 497752 marketing@stockergarden.com

www.stockergarden.com/notizia/corsi-di-potatura-2019-2020



Stocker
www.stockergarden.com

Stocker Srl
Via Industria 1/7 - 39011 Lana (BZ) Italia
T +39 0473 563 277 - F +39 0473 563 482
info@stockergarden.com www.stockergarden.com